

L'accordo

Ulss e sindacati uniti: «Immunizzatevi» L'azienda sospende altri quattro sanitari

Vaccinazioni in calo e scendono in campo i sindacati. Cgil, Cisl e Uil hanno voluto dare una scossa ai loro iscritti unendosi all'appello dell'Usl Dolomiti. L'azienda sanitaria intanto ha sospeso dal servizio altri quattro dipendenti che non si sono vaccinati, in tutto ora sono 16.



Piol a pagina V L'APPELLO alla vaccinazione



IL SEGRETARIO della Cgil di Belluno Mauro de Carli

L'emergenza Stagione fredda alle porte, il rischio cresce

I sindacati uniti: «Correte a vaccinarvi» Usl, altri 4 dipendenti sospesi: sono 16

L'APPELLO

BELLUNO Vaccinazioni in calo e scendono in campo i sindacati. Mauro De Carli, Massimiliano Paglini e Michele Ferraro, rispettivamente segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Belluno, insieme alle federazioni dei pensionati (Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil), hanno voluto dare una scossa ai loro iscritti unendosi all'appello dell'Usl Dolomiti. «Preoccupa non poco - sottolineano i sindacati - il forte rallentamento del numero di vaccinazioni giornaliero, più che dimezzato rispetto all'avvio della campagna, che espone a rischi una significativa fetta di popolazione. Giudichiamo positivamente lo sforzo dell'Usl per arrivare in tutti i luoghi e assicurare l'offerta vaccinale a tutti i cittadini».

L'UNITÀ D'INTENTI

Un appello congiunto sindacati-azienda sanitaria per cambiare ritmo alla campagna vaccinale. Oltre il 76% delle persone con più di 12 anni ha ricevuto almeno una dose, ma la sta-

gione fredda è alle porte. «Con la ripartenza delle scuole e il calo delle temperature - spiega l'Usl - che favoriranno maggiori contatti in aree chiuse, si rischia di avere un nuovo autunno di forte preoccupazione sul fronte dei contagi, con le conseguenze che tutti conoscono sia sul fronte sanitario sia su quello delle restrizioni alle attività personali e produttive. Per questo è importante vaccinarsi ora». Uno dei motivi per vaccinarsi può essere dedotto dall'analisi di ciò che sta accadendo in provincia.

DATI

Ci sono oltre 200 positivi e 8 persone ricoverate al San Martino di Belluno (tra cui un 50enne grave, non vaccinato, in Terapia Intensiva). Inoltre si sta allargando sempre di più il cosiddetto "focolaio dell'Est", nato da alcune persone che sono rientrate da un viaggio nei Balcani. La maggior parte di loro risulta non vaccinata (alcuni lo sono, ma con una sola dose che però, contro la variante Delta, non è sufficiente). Ieri sono stati scoperti venti nuovi casi, di cui 14 legati al focolaio dell'Est

che portano quindi il totale a 64 positivi: si tratta di 50 persone rientrate dalla Macedonia, 7 dal Kosovo, 7 dall'Albania. «Il focolaio - chiarisce l'Usl - appare stabilizzato nella casistica. Saranno importanti gli sviluppi dei prossimi giorni in cui sono previsti gli ultimi rientri pre-lavorativi». Fondamentale, a questo punto, l'attività di contact tracing del dipartimento di Prevenzione che risulta ostacolata dalla bassa percezione del rischio clinico e di contagio. Le armi per combattere il virus rimangono sempre le stesse: tamponi per arginare i contagi; vaccini per prevenirli. L'appello di sindacati e Usl va proprio in questa direzione. «Abbiamo già fatto molto - evidenzia la direttrice generale - ci manca l'ultimo sforzo prima dell'inverno per mettere in sicurezza il territorio. Ho apprezzato molto il sostegno dei confederali nel supportare la campagna vaccinale che ha raggiunto buoni risultati grazie alle sinergie che si sono sviluppate nel nostro territorio con sindaci, medici di medicina generale e pediatri, associazioni di volontariato,

protezione civile e di tante persone che ci hanno messo la faccia».

I SOSPESI

Ieri, nel frattempo, sono scattate altre quattro sospensioni nei confronti di operatori sanitari non vaccinati. Salgono quindi a 16 i dipendenti dell'Usl Dolomiti lasciati a casa senza retribuzione per aver rifiutato il vaccino: 2 medici, 7 infermieri, 4 operatori socio-sanitari, 2 tecnici e 1 educatore. La sospensione durerà fino al 31 dicembre, a meno che gli operatori interessati non decidano di vaccinarsi. In qual caso verranno riammessi in servizio. L'Usl specifica che «sono in corso altri accertamenti e nei prossimi giorni potrebbero essere intrapresi ulteriori provvedimenti», ma l'auspicio è che i sanitari non vaccinati «provvedano quanto prima agli adempimenti previsti dalla legge, nell'interesse proprio, dei colleghi e della collettività. La vaccinazione per gli operatori sanitari è sempre disponibile in qualsiasi punto vaccinale». (D.P.)

© riproduzione riservata